

Lettera al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni IL SERVIZIO MENSE È DI FRONTE AD UNA CRISI STRUTTURALE

Allarme per i pasti in ospedali e scuole, le aziende si mobilitano per protesta il 23 Marzo a Roma

Il Presidente di ANIR Confindustria, Lorenzo Mattioli, lancia un appello con una lettera al Presidente del Consiglio Giorgia Meloni affinché il governo prenda provvedimenti urgenti sulla crisi che sta colpendo le imprese della ristorazione collettiva per il mancato riconoscimento della revisione dei prezzi nei contratti pubblici.

«Illustrissimo Presidente del Consiglio, pur nutrendo grande considerazione per l'operato di questo Governo, poiché ha fatto suo il principio che produttività, sviluppo e occupazione nel nostro Paese sono in primis in capo alle aziende, siamo, purtroppo, a constatare che, in un momento così critico dovuto all'inflazione e alle sue dirette ricadute sulle economie, il settore della ristorazione collettiva è stato completamente "lasciato solo".

Le imprese della ristorazione collettiva si trovano ancora una volta a dover fronteggiare, come già fatto nel periodo pandemico, una nuova crisi improvvisa, l'aumento sfrenato dei prezzi, che impone loro di garantire con il proprio patrimonio un pasto, e quindi salute e nutrizione, a milioni di cittadini ogni giorno, senza che gli vengano riconosciuti gli aumenti dei costi sostenuti. Un obbligo, un dovere che le imprese sentono proprio, ma ormai insostenibile dal punto di vista economico, che sta mettendo a rischio centinaia di migliaia di posti di lavoro (in prevalenza femminile) nel completo disinteresse della amministrazione pubblica, che sembra non si renda conto del rischio di tenuta e di garanzia di servizi pubblici essenziali.

Ci rivolgiamo a Lei facendo un appello alla responsabilità della pubblica amministrazione, che Lei rappresenta in tutte le sue articolazioni, che oggi, rispetto alle semplici richieste di adeguamento dei costi agli indici correnti Istat, vediamo girarsi dall'altra parte.

Le evidenziamo preoccupati la crisi strutturale che sta vivendo un settore che eroga un servizio essenziale: il pasto a milioni di persone nelle scuole, nelle università, nei presidi ospedalieri, nelle strutture socio-assistenziali, nelle caserme e in tutti gli uffici pubblici; un pasto assicurato ogni giorno senza interruzione o sosta anche durante la pandemia e che assicuriamo anche oggi sostenendo un rincaro dei prezzi che incide per il 30%. Uno sforzo che, vogliamo nuovamente sottolineare, è sostenuto dalle sole aziende senza che ricevano nessun ulteriore riconoscimento. È

di queste ore il dato che anche di fronte ad un rallentamento della inflazione si assiste ad un ulteriore incremento dei costi per i generi alimentari.

Una situazione insostenibile ed esiziale per molte imprese, che richiede interventi specifici ed urgenti. Le diciamo con chiarezza che quello che state attuando attraverso il nuovo codice degli appalti in materia di contratti pubblici è discriminatorio nei confronti di un comparto industriale, quello dei Servizi, che non vede consentito ciò che oggi è possibile al comparto dei Lavori Pubblici, ovvero riequilibrare i contratti in essere alle condizioni imprevedibili sopravvenute come pandemia prima e inflazione ora.

Ci rivolgiamo a Lei Presidente, quale più alta carica di Governo, affinché sia riconosciuto e diventi effettivo per prassi e norma l'adeguamento agli indici ISTAT dei prezzi dei contratti, motivi per cui chiediamo di incontrare Lei e il Governo affinché anche i Comuni e le Regioni, adottino urgentemente misure definitive per il riequilibrio economico dei contratti.

In questi mesi non sono mancate iniziative promosse da diversi esponenti di gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, la categoria e le imprese che rappresentiamo hanno già più volte avanzato istanze e soluzioni in tutte le sedi istituzionali, tutto ciò senza ottenere nulla: motivo per cui si trovano costrette ad organizzare una straordinaria mobilitazione del settore per il prossimo 23 marzo a Roma, per far sentire forte la propria voce se non vedranno prima riconosciute in modo concreto le loro ragioni. Porremmo il problema che interessa la sorte di centinaia di migliaia di lavoratori, quasi 150.000 di cui l'80% donne, e che interessa una filiera e un indotto di riferimento, come quello agroalimentare, che consente di produrre e servire, insieme alle nostre aziende, più di 1 miliardo di pasti l'anno.

In attesa di un confronto diretto immediato nel quale poter illustrare le nostre istanze e proporre alcune possibili soluzioni che superino l'attuale momento di criticità, Le inoltriamo i nostri più distinti saluti.

Il Presidente di ANIR CONFINDUSTRIA
Lorenzo Mattioli

Per contatti
uff.stampa@asso-anir.it